



CORTE SANT'ALDA



Note su una esperienza di progettazione concertata.

Al primo incontro, avvenuto grazie ad un comune amico, che per una decina d'anni aveva felicemente militato nel nostro team, le confessai, non senza imbarazzo date le circostanze, il mio essere astemio e, di conseguenza, per niente intenditore di vino e della sua produzione. Non si scompose più di tanto, ben inquadrando il mio futuro ruolo, se non accennando ad un suo prossimo impegno a convertirmi al buon bere, e proseguì con le sue proposte di lavoro.

Così conobbi la signora Marinella Camerani: dimensione imprenditoriale assai rigorosa, obiettivi tangibili, idee molto chiare, concretezza nel procedere. Questa esperienza, che ha portato ad affrontare un inedito, per noi, settore produttivo, ricercando il punto di incontro che potesse dare risultati ad ambedue soddisfacenti, attraversò fasi

complesse di reciproca verifica e qualche dissenso, via via maturato verso soluzioni condivise e armonia di vedute.

Ne scaturì un'esperienza fortunata, ove si amalgamavano le esigenze, semplici e sofisticate nello stesso tempo, del committente con le soluzioni elaborate, prima orientate a diverse alternative, poi incanalate nel più sicuro indirizzo. La proposta si allargò, nella sua progressione fino ad interessare l'intera area aziendale, comprendendo anche i percorsi di accesso ai vigneti, le aree marginali rispetto alla produzione, gli itinerari di visita e i punti di sosta, le aree destinate al futuro sviluppo ed alle nuove costruzioni: ognuno di questi temi si trasformava da idea a progetto specifico, consentendo all'azienda di ottimizzare la totale compatibilità tra attività aziendali nelle varie stagioni e presenza di visitatori esterni; favorendo, oltre l'apprezzamento delle lavorazioni in essere, anche il godimento di un sito di assoluta eccellenza, sotto

il profilo ambientale e paesaggistico, con vedute che spaziano lungo la valle di Mezzane dalla pianura fino alle pendici dei monti Lessini. La prima richiesta riguardava la ristrutturazione del punto vendita, allora decentrato in una costruzione minore a lato della vecchia casa in linea, tipica delle corti collinari venete. Esso, così com'era dislocato, in una valutazione analitica dei sistemi organizzativi presentava forti limitazioni funzionali, apparentemente irrisolvibili, dovute alla sua emarginazione dall'abitazione, dagli uffici e dalla cantina.

Fu nella ricerca di possibili connessioni tra le diverse funzioni di attività che nacque l'idea di un collegamento nel sottosuolo. Così, sovvertendo la convinzione che non vi fossero spazi a disposizione per l'ampliamento della cantina e delle sue attività, si spalancò una nuova prospettiva per eventuali espansioni sotto alla corte. Nacque così il nuovo progetto, ben più ambizioso

dell'originario, impostato sulla base del possibile massimo ampliamento, in funzione dei vincoli esistenti e della possibilità di esecuzione in tempi compatibili con le attività dell'azienda. La qualità dei luoghi, unita alle peculiarità dell'azienda, ha imposto vincoli precisi, quali:

- assoluto rispetto dei fabbricati esistenti e mantenimento della loro immagine storica;
 - inalterabilità dei livelli finali della corte, nei punti di accesso alle cantine poste a piano terreno;
 - totale conservazione della grande quercia secolare sul fronte sud;
 - mantenimento di una strada vicinale per accesso ai fondi agricoli soprastanti.
- La cantina assume così una forma quasi obbligata, rispettosa dei vincoli prestabiliti:
- entro uno scavo a poco più di un metro dalla vecchia struttura abitativa;
 - in corrispondenza con i livelli della corte, oltre che in continuità con la più antica cantina interrata;

- oltre la grande vasca di contenimento della quercia a dimensioni tali da non danneggiare l'apparato radicale;
- delimitata dalla strada, leggermente traslata a sud entro l'oliveto.

Data la configurazione del terreno, si delinea la possibilità di accessi alla cantina da livelli più bassi nelle falde del monte; così nasce un'area, quattro metri più bassa rispetto all'originaria corte, di accesso anche al nuovo punto vendita, ora allocato nella nuova cantina. Esso, peraltro, costituisce la base di una torre che, risalendo oltre la corte si affianca al vecchio fabbricato esistente e lo sovrasta oltre il tetto, fino a consentire una vista circolare sui vigneti circostanti. Ne scaturiscono: una nuova immagine del complesso edilizio, ora imperniato sulla torre, che, nel modello delle vecchie colombaie, aggrega intorno a sé le più basse costruzioni; un nuovo assetto organizzativo, ove la corte storica viene liberata dalle attività della

nuova cantina, eseguita in continuità con la vecchia; una nuova organizzazione spaziale dedicata ai visitatori, con accesso diretto ed autonomo al punto vendita.

Il tutto, in un complesso continuo, ove le vere componenti funzionali sono tra loro interrelate e più agevolmente gestibili. Il passaggio dal progetto alla realizzazione è avvenuto con l'affinamento di specificità rilevate in corso d'opera, come la grande finestra che consente veduta sulla valle, e la realizzazione di aree a magazzino e adatte ai lavaggi, direttamente accessibili anche dall'esterno, e dalla strada vicinale riposizionata.

I caratteri tipologici dell'esistente hanno suggerito l'uso di modalità costruttive e di materiali: volterrane in copertura, costruite con mattoni in costa inclinati, secondo lavorazione di antica tradizione, pavimenti in mattone pieno, peraltro montati su vespaio ventilato. Entro questo vespaio, sopraelevato di cm 70 dalla linea di terra, transitano, oltre alle linee

di scarico, anche i canali di ventilazione predisposti per il controllo igrotermico della cantina. Un misto di tradizione e innovazione tecnica, ove convivono l'attività quotidiana e le esigenze legate all'accoglienza ed al ritrovo.

A quest'ultimo aspetto la proprietà ha dedicato iniziative e risorse, organizzando manifestazioni culturali, mostre d'arte, presentazioni letterarie, concerti musicali, facendo apprezzare la qualità dei luoghi costruiti, e dimostrando grande capacità creativa e innovativa nell'avvicinare l'azienda a molti estimatori dei suoi eccellenti prodotti; con grande soddisfazione per i progettisti.

Arch. Giorgio Mattio

Della "CANTINA NUOVA" così la chiamiamo noi, mi piace la discrezione, la sobria eleganza. Chi arriva a Corte Sant'Alda, non la vede subito, bisogna cercarla e scoprirla fra corridoi e vecchie mura.

La strana geometria e la grande finestra che la caratterizzano, la ricollocano in un tipico paesaggio di collina veronese. La luce e l'aria entrano in ogni momento dell'anno permettendoci così di lavorare

in un luogo sano, fresco, accogliente. E' ancora una "CANTINA NUOVA", mi piace però immaginarla fra 20/30 anni quando, colma non solo di botti ma di vita vissuta e qualche segno in più, sarà completamente assorbita dal circostante.

